

Cittadine e cittadini di Rovereto, gentili ospiti, autorità,

(...) Oggi celebriamo l'ottantesimo Anniversario della nascita della Repubblica, della democrazia e del voto delle donne.

Una società che, quel 2 giugno 1946, scelse di fondare la propria democrazia sulla partecipazione universale. In quel giorno memorabile, le italiane e gli italiani furono chiamati alle urne. Ma per le donne non fu solo un voto: fu un'autentica rivoluzione che pose fine a una secolare storia di emarginazione: venivamo da anni in cui le donne avevano sostenuto l'economia di guerra e preso parte attiva alla Liberazione come staffette, attiviste e combattenti. C'è una bellissima immagine cinematografica che ha saputo raccontare magistralmente quel momento, nel pluripremiato film di Paola Cortellesi: quel gesto di stringere le schede elettorali come fossero lettere d'amore, in omaggio alla giornalista Anna Garofalo che descrisse così l'emozione provata dalle donne italiane il 2 giugno 1946 quando poterono recarsi alle urne per la prima volta nella storia per il referendum tra Monarchia e Repubblica. "*C'è ancora domani*", diceva quel film. E quel domani è iniziato esattamente ottant'anni fa.

Come scrisse il nostro illustre conterraneo Alcide De Gasperi: "*La Repubblica nasce e matura nella coscienza di ciascuno*". E nella coscienza delle donne italiane, la Repubblica nacque prima, nelle retrovie della storia, per poi esplodere in quel voto "universale", di massa, del 1946.

Quella svolta fu scolpita, di lì a poco, nell'Articolo 3 della nostra Costituzione. L'eguaglianza, la dignità, la libertà delle donne come diritti fondamentali di ogni persona. Non fu l'immediato raggiungimento dell'effettiva parità, ma la Costituzione pose le basi del dovere della Repubblica di realizzarla.

Questo cammino di crescita della qualità della nostra democrazia è stato scandito da tappe fondamentali, che oggi voglio ricordare con orgoglio, riprendendo il discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata Internazionale della Donna:

- Il divieto di sfruttamento della prostituzione nel 1958;
- La legge sulla tutela delle lavoratrici madri del 1950;
- La riforma del diritto di famiglia del 1975, che sancì la parità effettiva tra i coniugi;
- La cancellazione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore nel 1981;
- Le leggi sulle pari opportunità;
- La legge 66 del 1996 sulla violenza sessuale, che la definì finalmente come un reato contro la persona e non più contro la morale, fino ad arrivare alle norme sullo stalking e per il contrasto al femminicidio;
- Infine gli interventi legislativi a tutela della maternità e per favorire la conciliazione vita-lavoro.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il coraggio di chi ha aperto la strada. Per questo, in questo ottantesimo anniversario, voglio pronunciare qui, una per una, i nomi delle **21 Madri Costituenti** elette nell'Assemblea Costituente, affinché la memoria cittadina ne custodisca il valore:

Maria Federici, Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, le trentine Elisabetta Conci e Maria De Unterrichter, Filomena Delli Castelli, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Teresa Noce, Maria Nicotra, Rita Montagnana, Ottavia Penna, Elettra

Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Teresa Mattei, Angelina Merlin, Angiola Minella, Vittoria Titomanlio.

A queste pioniere va il nostro ringraziamento. Dal loro senso di responsabilità la Repubblica ha tratto vigore. Rovereto, Città della Pace, continuerà a svilupparsi nella libertà se saprà dare voce, spazio e tutele ai talenti delle donne, combattendo ogni forma di discriminazione e violenza che ancora oggi ne frena la piena emancipazione.

Come ci ha ricordato proprio qui a Rovereto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione della sua storica visita per il Centenario della Campana dei Caduti Maria Dolens lo scorso 19 luglio ***“La Repubblica Italiana nasce da una scelta di pace. La nostra Repubblica nasce dal rifiuto della guerra, un’esigenza imprescindibile emersa dalle macerie e dalle sofferenze della Seconda Guerra Mondiale. E la pace non è l’assenza di conflitto, ma la costruzione quotidiana di una società giusta”***.

Celebrare la Festa della Repubblica nella nostra città significa anche rinnovare un impegno che supera i nostri confini e diventa internazionale. Questo 2026 segna infatti un anniversario speciale: i 20 anni del riconoscimento ufficiale di Rovereto come "Città della Pace". C'è un filo rosso, invisibile ma tenace, che unisce la fine dei conflitti mondiali, la nascita della nostra Costituzione e la vocazione al dialogo che la nostra città, custode della Campana dei Caduti Maria Dolens e del Museo storico italiano della guerra, esprime ogni giorno.

Nel salutarvi e nel ringraziarvi per essere qui, uniti nel fare ed essere comunità, vi invito a portare con voi l'orgoglio e la responsabilità di questa giornata, affinché i valori della democrazia ci accompagnino ogni giorno, senza dimenticare mai il nostro passato e il sacrificio di chi ci ha permesso di essere, oggi, libere e liberi cittadini. È con questa consapevolezza che guardiamo insieme al futuro, alle nuove generazioni, alle quali dico: **abitate questa Repubblica, perché la democrazia e i diritti non sono conquiste scontate, ma un cammino da difendere e far progredire ogni giorno con le nostre scelte e il nostro impegno.**

Custodiamo la Repubblica, pratichiamo la Pace, valorizziamo le Donne.

Buona Festa della Repubblica a tutte e tutti NOI.